

PERRONE. Bravo! Ed è per questo che io approvo quello che ella dice. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma non facciamo dialoghi!... Non interrompa, onorevole Perrone!... Continui, onorevole Alessio.

ALESSIO. Io dicevo: se sorgeranno delle difficoltà, esse potranno essere risolte: se non lo saranno dai professori, saranno tolte dal direttore dell'istituto; se avverranno contrasti, in quanto il direttore di un istituto non consentisse ad un professore quella parte di collaborazione che gli è necessaria, il conflitto sarà tolto dall'autorità accademica, sarà risolto dal rettore o dal preside della Facoltà.

Non aggiungo altro, perchè mi pare di sfondare una porta aperta. Faccio però notare alla Camera qual è il pericolo di un rinvio al Senato. Il Senato naturalmente si preoccupa della difesa di questi vecchi elementi che rappresentano un'autorità politica, oltre che un'autorità scientifica. Ora se noi su questi punti modificiamo il progetto di legge, esso, trattandosi anche di una proposta d'iniziativa parlamentare, naturalmente sarà sepolto. Non se ne parlerà più e si continuerà negli abusi contro cui tutti protestano, contro cui hanno protestato anche gli onorevoli Mancini e Pietravalle, abusi che avvelenano veramente la vita universitaria.

Io invece approvo questo disegno di legge e faccio voti che ottenga il suffragio della Camera, anche perchè esso sarà nella sua attuazione un elemento di concordia tra le forze giovani e quelle più anziane. Le prime rispetteranno coloro da cui hanno imparato, le seconde comprenderanno che anche i giovani possono continuare nella via che dall'opera loro ha proceduto, su cui furono da esse indirizzati. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci.

PUCCI. Hanno parlato in questa discussione i colleghi onorevoli Mancini ed Alessio i quali insegnano in due diverse Facoltà: lettere e legge; ha parlato l'onorevole Pietravalle, membro autorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e l'egregio e gentile amico onorevole Bignami.

Sia concesso a me, che appartengo ai giovani insegnavanti universitari, e dirigo un modesto istituto di sperimentazione, di dire franche parole sull'articolo 4, sul quale maggiormente si è discusso.

Il collega onorevole Alessio si è preoccupato giustamente delle condizioni che verrebbero fatte ai vecchi, valorosi, illustri scienziati, ai quali tutti noi ci inchiniamo come a maestri nostri, ed ai quali nessuno di noi vorrebbe certo negare i mezzi per continuare, anche in tarda età, a rischiare il mondo con la luce del loro sapere.

Ma occorre tener conto delle condizioni reali dei nostri laboratori sperimentali, dei nostri istituti scientifici. Richiamo i colleghi onorevoli Alessio e Bignami alla valutazione esatta delle condizioni reali di povertà della maggior parte dei nostri istituti sperimentali. Noi abbiamo pochissimi mezzi, locali insufficienti, dotazioni irrisorie, non abbiamo che un numero limitato di inservienti, un solo assistente od un aiuto. Ora mi domando come è possibile che in tale stato di cose possa effettuarsi una collaborazione efficace tra il nuovo insegnante e quello che ha raggiunto il limite di età; nè sempre potrà parlarsi di collaborazione, perchè le indagini e gli esperimenti potranno esser condotti in campi diversi.

È per queste ragioni che vorremmo vedere abrogato l'articolo 4. E per mio conto faccio appello al ministro dell'istruzione pubblica ed al Governo, perchè quando si tratti di professori di grande valore nelle scienze sperimentali, si conceda loro di continuare nelle investigazioni che hanno formata la passione di tutta la loro vita, ma si diano loro anche i mezzi necessari indispensabili a queste ricerche. In tale senso nessuno potrebbe essere contrario, e la proposta troverebbe il consentimento di tutti. Ma non si dica che con gli stessi modesti mezzi, i quali oggi non permettono neppure ad un unico sperimentatore dei nostri istituti scientifici di fare le indagini desiderate, sia possibile di sopperire alle esigenze di più professori.

L'illustre ministro dell'istruzione pubblica deve essere certamente d'accordo con noi in questa questione, perchè ha troppa conoscenza delle reali condizioni delle nostre Facoltà e delle nostre Scuole, ed io lo prego di voler tener presenti, nella elaborazione del regolamento, queste mie semplici osservazioni.

Ho sentito che il collega onorevole Bignami vorrebbe escludere le scienze mediche. Ma io non so comprendere come, quando si parla di scienze biologiche e sperimentali, si possano lasciare da parte le scienze mediche. Si devono comprendere